

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Ricordi di vita magistrale

22

di Luigi Paternostro



Anno 1989

A seguito di movimenti di ristrutturazione territoriale delle scuole di Firenze, sparisce la direzione dalla Pilati e ne diventa sede la Giotto. Sono così perdente posto e non posso occupare quella scuola che resta alla collega Itala Meucci perché più anziana.

Vengo assegnato alla direzione della Vittorio Veneto, in Via S. Giuseppe n.9, proprio nel cuore del quartiere di Santa Croce e subentro al collega Vito Montemagno, andato in pensione.

Questo fu l'anno più duro di tutta la mia carriera scolastica, per una serie di complesse problematiche derivanti da situazioni pregresse e da nuovi avvenimenti, quali l'accorpamento al circolo d'altre scuole pubbliche e private ognuna delle quali aveva una storia ed una gestione amministrativa confusa.

Dovetti mettere mano ad una ricognizione inventariale difficile¹ e recuperare tutto quel che potei in posti polverosi e impensati come le soffitte della scuola Dante in via dei Magazzini, aiutato dall'ins. Vella Carmela, o in varie aule della Rucellai. Come se tutto ciò non bastasse, mi trovai in mezzo ad un contenzioso tra il Comune e la proprietà della scuola Lambruschini, ora Nadia Nencioni², e non vi fu mese in cui non dovetti rappresentare l'autorità scolastica nelle diatribe tra l'avvocato della proprietà e i vari assessori pro tempore al Comune di Firenze.

A questo si aggiunga il lavoro di conduzione di un circolo che comprendeva, oltre alle elementari statali Vittorio Veneto e le citate Dante e Lambruschini, anche la Cairoli-Alemanni, la scuola Rucellai, la scuola-città Pestalozzi, la Giampaolo Meucci, presso il carcere minorile, due elementari private, (Corpus Domini e Santa Maria degli Angeli), una parificata (San Silvestro), quattro materne private (Nathan Cassuto, Sant'Ambrogio, Santa Maria degli Angeli, Corpus Domini), e, per finire cinque materne comunali (Cairoli-Alamanni, Istituto Innocenti, Lambruschini, Rucellai e Vittorio Veneto).

La gestione si estendeva poi anche al personale comunale rappresentato e dai custodi e dai cuochi, camerieri e trasportatori addetti alle varie mense scolastiche.

Ma la goccia che fece traboccare il vaso e mise a seria prova tutta la mia capacità professionale fu la gestione degli organi collegiali, soprattutto dei consigli di interclasse e del collegio dei docenti.

Fui martoriato per un intero anno da un tale *Signor B.* che ogni giorno mi presentava una lettera firmata dai genitori per sollecitare la sistemazione del

¹ I sussidi e gli arredi della scuola Dante, Lambruschini e Rucellai non erano mai stati inventariati dal segretario della direzione di provenienza (Scuola S. Lavagnini) che, mi disse, di non essere tenuto a farlo perché l'adempimento spettava al direttore. Così conobbi anche l'estroso e simpatico *Cavalier R.*

² Nadia Nencioni, alunna della Scuola R. Lambruschini, morì nella strage dei Georgofili. (26 e 27 maggio 1993).

giardino della Vittorio Veneto e la ristrutturazione di un'ala dell'edificio scolastico non ancora agibile.

Una mattina sì e un'altra pure trovavo attaccato al portone un volantino con lo stesso tema³.

Ricordo invece con affetto la professionalità e l'attaccamento al dovere della segretaria signora Marcella Fantini che cercò sempre ed in ogni modo di rendere meno pesante il mio lavoro soprattutto quello amministrativo di cui era veramente maestra. Non so se sono riuscito a ringraziarla completamente. Lo faccio da queste paginette di memorie, con vivi sentimenti d'amicizia e di stima.

Anno 1990

Andata in pensione la collega Itala Meucci liberata dalle quotidiane *battaglie* che fu costretta a combattere con l'architetto Del Matto, passo alla Giotto. Il Circolo viene di nuovo ristrutturato. Perde la scuola De Amicis, e incorpora la Pilati, e l'A. Del Sarto. E' veramente a misura d'uomo. Qui comincia una nuova fase d'attività. Ritrovo insegnanti e personale in gran parte conosciuto, e mi affianca una giovane segretaria, la signora Rita Biondi, che ad una competenza eccezionale, accoppia discrezione a signorilità.

E' validamente aiutata da Simonetta Verdianelli, Adriana Di Censo, Anna Calì, Evelina Manni, che formano un'équipe affiatata ed instancabile.

Qui tira un'aria diversa. Il nuovo circolo funziona alla perfezione e si qualifica come una delle scuole più serie della città.

I genitori collaborano attivamente⁴.

Dovrei ricordare tutti gli insegnanti, senza tralasciarne alcuno, ma lo faccio nel mio cuore. Insieme ad essi ricordo tutti i genitori e soprattutto gli alunni, per alcuni dei quali mi sono impegnato a fondo per risolvere i problemi esistenziali, riuscendo, se non altro, a far loro vivere momenti di gioia e di vita serena.

In questo periodo terminò pure la mia appartenenza al Distretto Scolastico 16° ove fui eletto, in rappresentanza del personale direttivo, per due legislature e per un totale di sette anni⁵.

Anno nuovo...guai vecchi

(Firenze, ottobre 1990)

I moduli non sono il toccasana!

Generano piccole repubbliche dalle gestioni più diverse e a volte opposte o contraddittorie.

Qui il terzo incomodo non ha pari dignità; il secondo s'intona a mezzo con il primo: sembra di avere a che fare con una sciarada ove tra primiero, secondo e terziero ci si scorda di quell'unico soggetto-oggetto dell'educazione, l'alunno, posto in parcheggio, nell'attesa della messa a punto e dell'avvio del motore, sempre più immobile.

³ Una mattina, all'uscita, non trovai invece la bicicletta, benché legata con una catena!

⁴ Qui voglio ricordare il professor Stefano Campi che in qualità di Presidente del Consiglio di Circolo, seppe rappresentare le istanze e i bisogni di tutta l'utenza favorendo un fattivo dialogo con tutti gli operatori scolastici.

⁵ Fu un'esperienza fallimentare. La mancanza di autonomia e di disponibilità economica fece perdere i primitivi entusiasmi. Sempre più difficilmente fu raggiunto il numero legale per le riunioni del consiglio. Venne anche meno la collaborazione degli Enti Locali, che non delegarono nessun loro potere.

E la messa a punto è davvero difficile:

- i moduli sembrano più destinati al riciclaggio dei maestri che alle effettive esigenze dell'utenza;
- l'utenza stessa è molto insoddisfatta del tempo scuola;
- una gestione adulti-adulti proiettata poi ai ragazzi, pardon, ai bambini, è continua fonte di frizione e scontro;
- i protagonisti del cambiamento, poi, sono gli stessi stanchi viaggiatori collocati in un vecchio treno a carbone, che percorre strade in salita senza l'attacco della cremagliera.

A chi ricorrere?

I corsi d'aggiornamento fanno più acqua del solito. Tra le cinque e le sette della sera se ne vedono di tutti i colori nel bel mezzo delle arene!

Un aggiornatore *parla* per dimostrare la differenza tra miscuglio e composto; un altro fa velocemente scorrere pacchi di lucidi sulla lavagna luminosa “mostrando” formule matematiche che vanno da Niccolò da Cusa ad Einstein. Un terzo, più estroso, manda tutti in giardino, (che, guarda caso, esiste), a raccogliere erbe ed insetti dei quali non saprà poi individuare la famiglia o la specie.

Manca qualcosa alla scuola del '90 dopo migliaia di correttivi e anni di preparazione?

Non manca nulla! Le promesse...ci sono tutte!

La prima è quella della seconda lingua.

La seconda è quella della fornitura, a breve scadenza, di un esercito d'esperti (operatori psicopedagogici, consulenti etc.).

In attesa di una nuova terra promessa intanto si vaga.

Più volte siamo chiamati a misurarci con Gordio e i suoi stretti e difficili nodi.

Tra gli altri problemi ora incombe quello della religione.

Esso, più di Giano, ha un triplice aspetto.

Il primo, cioè l'assicurazione dell'insegnamento secondo la tradizione cattolica è fattibile anche se si devono superare difficoltà dovute, quando mancano le disponibilità, alla gestione d'insegnanti esterni, ed alla collocazione oraria dell'attività.

Il secondo, cioè quelle della materia alternativa fa restare perplessi non solo per la sottile distinzione tra “attività didattica e formativa” e “attività di studio e/o di ricerca individuale”(sic!).

Grande è la confusione derivante dalla gestione di tali attività e difficile è pure la loro collocazione nella giornata scolastica.

Anche la gestione di “nessuna attività” lascia perplessi circa la responsabilità della scuola in materia di sospensione delle prestazioni e abbandono del minore.

Et de hoc, satis !

Verso il riordino della normativa scolastica

(Scuola e Vita. Anno XIII n. 4 aprile 1991)

Stupiti ed impotenti, siamo, oggi più che mai, travolti da ondate di produzione legislativa.

Tale prolificità oltre che da incapacità e insicurezza di un'amministrazione ormai troppo soggetta a spinte corporative e politiche, è anche causata dallo stato di disagio morale in cui da tempo versa il paese.

Le norme, sazievoli oltre ogni dire, oscure, cavillose, presentate per mezzo di un tortuoso ed indecifrabile linguaggio, sono dirette ovviamente a cittadini che, pur consapevoli ed attenti, non hanno una pronta capacità d'immediata

decifrazione di un discorso astruso e sibillino proprio perché eccessivamente tecnicistico.

Eppure ad essi - *a noi* - spetta di attenersi agli *emanati disposti* onde tradurle in ordinamenti e comportamenti.

Ma la traduzione è difficile: occorrono esperti e superesperti. Che fine ha fatto quel modesto e comprensibile linguaggio quotidiano? La scuola occupa il primo posto tra i destinatari degli arzigogoli.

Essa è appesantita da una legislazione che, pur emanata da un sistema politico democratico, oltre a soffrire di grosse incertezze che mal si legittimano nel contesto storico, mostra chiaramente di essere permeata da una compatta matrice egemonica che non permette in definitiva quella partecipazione che promette.

Alle soglie del duemila non è più possibile attingere ad una normativa oscura, a volte incoerente e quanto meno insufficiente.

Alle soglie del duemila non si deve permettere che la scuola che è la parte più vera e vitale della società, debba vivere alla giornata, improvvisando organizzazioni e sottoponendosi a tutti i rischi di una costante deriva.

Da poco sono state individuate due vie che possono rappresentare sicuri pilastri su cui porre l'edificio:

- il disegno di legge 5156 concernente l'autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi attinenti all'istruzione nelle scuole d'ogni ordine e grado;
- la circolare ministeriale 273 del 20 ottobre 1990 con oggetto: formazione, aggiornamento e raccolta delle circolari, delle ordinanze e dei decreti ministeriali.

Speriamo in un buon lavoro dopo 63 anni!

Speriamo che alla legislazione prefascista, fascista e democratica⁶ faccia seguito un nuovo periodo che si basi sui principi dell'autonomia e del decentramento.

La sazietà in cui ci dibattiamo è causa di crisi profonde, di conflittualità, di sofisticerie, di soprusi e di perdita di tempo irrecuperabile nell'economia dell'esistenza.

Per le chiarezze invocate è urgente e doveroso uno **sforzo** qualificante della **società** diretto a dedicare alla scuola anche quelle **energie economiche** indispensabili perché le politiche sparagnine finora praticate hanno prodotto solo malcontenti e guasti.

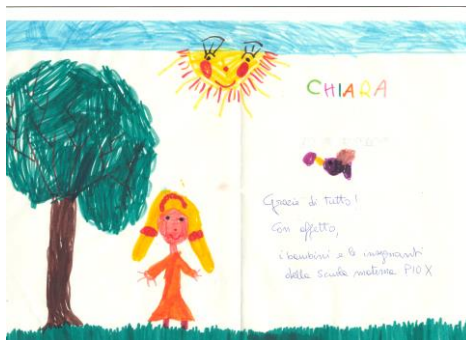
Il rumore e la facciata - le leggi - non servono se non rispecchiano intime convinzioni e se non si basano su un diritto che abbia come obiettivo la qualità della vita e su un dovere che fuori dall'essere gratitudine o debito, diventa cosciente imperativo di civile convivenza.

Non bisogna dimenticare infine che la scuola, a differenza di altre istituzioni, amministra **uomini** e non affari e per giunta uomini affinati dall'esercizio dello spirito. Sono essi che fanno la scuola e la fanno solo se sereni.

La fanno male, anzi malissimo, se sono presi da preoccupazioni che non si possono superare perché il **caso** non è previsto dal **centro**.

Eppure il decentramento amministrativo è il fiore all'occhiello della costituzione repubblicana!

⁶ Indubbiamente ad esasperare il centralismo dell'amministrazione ha influito la necessità di porre ordine nella babele del dopoguerra; ma il dopoguerra della scuola è durato un po' troppo.



Da Chiara alunna della scuola materna privata Pio X.
In omaggio al Direttore.

Firenze 17 giugno 1992

Protocollo n. 1 Oggetto: del Cuore

Con affetto, dal “Cigno”
agli insegnanti, al personale di segreteria
del circolo didattico 13° di Firenze
alla collega Itala Meucci e Marina Chieppi, sempre vicine.

*Quarant'anni: passati in un baleno.
Un ritmo intenso, un pensiero costante
alla scuola, amata a tempo pieno,
e tale affetto non tutto ripagante.*

*Da Savelli, Carrosa e da Mormanno,
con passi incerti, ma in tempi belli,
passai ad Assisi e quivi per un anno
sedetti accanto a giovani orfanelli*

*poi da Cerchiaro e da Laino Borgo
ove sperimentai filosofie
abolendo le scuole del suburbio
rimescolando metodologie,*

*venni a Firenze. Giunsi alla Pilati.
Trovai tutti impegnati in aspre lotte
perché allora i decreti delegati
rendeano amara a molti anche la notte.*

*Incontrando Sindaci, Assessori,
Quartieri, Segretarie e Presidenti⁷
insieme a tanti estrosi genitori
dovetti cavalcare molti eventi.*

*Né Gino, né Raffaello, né Petrarca⁸
tutti più volte a gran voce invocati,
mi dieder mano a reggere la barca
che percorrea mari mai solcati.*

⁷ Tra i vari presidenti dei consigli di circolo ricordo a Mormanno Oliva Francesco e a Firenze Paolo Ferrari, Giovanni Petroni, Angelo Passaleva, Romano Cassi, Roberto Dini, Andrea Mannucci, Claudio Bini, Stefano Campi. Tra i presidenti del distretto scolastico Franco Gentile.

⁸ Gino Capponi, Raffaello Lambruschini, Francesco Petrarca.

*Scansando scogli e tempestose rive,
affrontando i problemi ogni mattina,
senza incappare in troppe derive,
dirigevo una scuola fiorentina.*

*Giunsi poi alla Giotto. Con onore.
sono così con Voi, da due anni
e lascio ora qui tutto il mio cuore
liberato da pene e dagli affanni.*

*Ed eccoci alla fine. Questa sera
tutti riuniti qui mi fate festa
per dimostrarmi, in dolce maniera,
che in fondo la vita non è mesta,*

*non è il passato. Un bel domani
a me Voi augurate. Altrettanto,
grazie infinite. Con un battimani
e sorridendo io Vi sono accanto.*

*Dell'operato mio Vi chiedo scusa
per quei no, a volte duri, inaspettati,
detti per rispettare, come s'usa,
la norma, mai a vanvera dettati.*

*Se una via Vi ho saputo indicare
non certo è stata quella del bailamme,
ma dell'ordine, che, per farsi amare,
deve distruggere, come fan le fiamme,*

*le inefficienze e le banalità
per non restare nella morta gora
e per costruire, con tutta libertà,
basi migliori, più sicura aurora.*

*Dunque, coraggio! Oggi ce ne vuole
per applicare leggi, commi ed atti,
per non restare solo con parole
e litigare, come fanno...i gatti.*

*Dunque, coraggio! Il vocabolario
arricchito com'è d'ismi e di zioni,
ha dato un calcio al vecchio abbeccedario
e s'è ripieno di programmazioni*

*tutte dirette, come per magia,
nel campo ...intellettuale dei docenti
tra cui non son più ammessi, e così sia,
i solitari con i cuori ardenti.*

*Oggi non è più tempo di maestrine:
le penne rosse sono tramontate;
la collegialità è il solo fine
e il solo mezzo per le...birbonate!*

*Non devo ora a Voi io rifare
nuovi trattati di pedagogia
né darvi il toccasana per cambiare
la vecchia con la nuova strategia.*

*Voglio semplicemente ricordare
che se vi sono volti di fanciulli
essi si devono tutti rispettare
senza perdere tempo nei trastulli.*

*Così dicendo, forte abbraccio tutti
e, racchiudendo i volti nel ricordo,
auguro alla scuola di non avere lutti
e a Voi d'andare sempre più d'accordo.*



Firenze, 17 giugno 1992. Cena al "Cigno"

Continua.